

# Esperienze già avviate, progetti in campo

## «Marketing sociale» a Reggio Emilia

GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Una «carta dei diritti dell'iscritto»: l'idea è stata lanciata nel maggio scorso, alla conferenza provinciale di organizzazione del Pci. Qualcosa comincia ad essere tradotto in pratica. Ma le novità riguardano anche altri fronti. C'è un progetto interessante, di «marketing sociale», che riguarda un settore della città di Reggio Emilia (sette sezioni con circa 2.200 iscritti): sta per partire un'indagine per individuare l'incidenza dell'evoluzione economica di una periferia cittadina sul comportamento dell'iscritto rispetto all'impegno politico e alla militanza e per verificare l'esistenza di un rapporto diretto tra impegno e bisogni individuali.

In attuazione del progetto di «carta dei diritti» la federazione provinciale del Pci sta realizzando un giornale per i suoi 58.000 iscritti (da inviare gratuitamente a domicilio): «Ogni iscritto deve vedersi garantita l'informazione necessaria, per conoscere tutto ciò che il partito fa», afferma Maurizio Frignani, della segreteria cittadina. Informazioni, quindi, ma anche diritto alla consultazione. La conferenza ha discusso una bozza di regolamento che prevede due momenti: la consultazione non vincolante, per fornire indicazioni all'organo dirigente; il referendum vincolante, che coinvolge tutti gli iscritti (a livello di sezione, zona o provinciale). La consultazione può essere richiesta da un quinto degli iscritti o, nel caso della federazione, da un quinto dei segretari o dei comitati direttivi di sezione. Ogni membro del comitato federale può farne richiesta e domandare che l'organo dirigente esprima in proposito il proprio giudizio.

Qualche esperienza di consultazione c'è già stata di recente. L'anno scorso, ad esempio, alla vigilia dell'avvicendamento del sindaco di Reggio, la federazione del Pci ha consultato individualmente tutti i segretari di sezione della città, assieme ai dirigenti dei vari livelli: il candidato poi proposto alla carica di sindaco di Reggio Emilia è stato Giulio Panuzzi. Il cui nome era uscito a grande maggioranza.

«La democrazia per essere esercitata ha bisogno di opportunità e di poteri», afferma Angelo Malagoli, responsabile dell'organizzazione del Pci reggiano. Le opportunità sono date da informazione e partecipazione: i poteri dovranno essere definiti, per statuto, ad ogni livello dell'organizzazione. Altrimenti la democrazia è un guscio vuoto. Se con le nuove tecniche della comunicazione si rilancia solo il vecchio rapporto verticistico, si promuove sudditanza e apatia e non si rinnova la politica, pur rinnovando le tecniche di gestione». Il prossimo congresso è visto come una tappa importante per riflettere e decidere su questi problemi.

Intanto si sperimenta. Alla sezione «Lungo Crostolo», capofila di un quartiere della città, si è progettata la ricerca su evoluzione economica, bisogni individuali e militanza degli iscritti. I dati su età, sesso, professione, luogo di origine, tipo e qualità di militanza, servizi e «qualità» delle zone del quartiere saranno incrociati fra loro, in modo da disegnare una carta topo-economica al cui interno collocare gli iscritti e il loro atteggiamento verso il partito. I dati saranno poi verificati, secondo le tecniche di marketing, con un test su un numero campione e con interviste ai «casi estremi»: ai margini del ventaglio contemplato. E già nell'arvio del tesseramento 1989 si è deciso un messaggio diversificato per tre tipi di interlocutori: gli iscritti, i potenziali elettori, coloro che hanno rifiutato la tessera negli ultimi tre anni.



Reggio Emilia 1960. I giovani dalle «magliette a strisce»

## La Casa dell'energia di Roma. Un circolo di specialisti, idee su risparmio e ambiente

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Si chiama «Casa dell'energia» e lavora ad un compito non facile: la conoscenza e l'applicazione dei criteri di risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili. L'associazione è stata fondata nel maggio '87, in piena polemica sul nucleare, da un gruppo di professori, tecnici e professori universitari, comunisti e no. Il presidente è Vittorio Sartogo. «La nascita di questa associazione qui a Roma non è casuale», dice. «Nella capitale hanno sede le più grandi strutture scientifiche e culturali. E qui ha l'unico sede l'Enea».

La parola d'ordine dell'associazione sull'energia è soprattutto un risparmio. «La casa dell'energia vuole essere soprattutto questo», spiega ancora Sartogo. «Un luogo d'incontro per permettere a persone ed esperti del settore di confrontare le proprie opinioni e di elaborare nuove proposte». E per questo l'associazione ha lavorato e lavora anche ad una specie di «ricognizione» di tutte le risorse sottoutilizzate o addirittura inutilizzate.

«Noi non vogliamo altre centrali, ma l'uso di nuove e possibili risorse. Posso farvi un esempio: gli acquedotti, dei quali si può sfruttare la pressione interna ai tubi collegando ad essi una turbina e creando così elettricità», ipotizza Sartogo. Ma ogni ipotesi, ogni studio, la «Casa dell'energia» cerca di calarla nella realtà territoriale in cui opera. Questo significa studiare di una zona anche il suo sistema di trasporti, i suoi consumi domestici, il suo sistema di vita. «Quello che ci sforziamo di fare è una lettura degli effettivi usi energetici del territorio attraverso la ricognizione, tentando infine un bilancio energetico sulle reali necessità».

Un bilancio che indica, appunto, innanzi

tutto gli strumenti di una razionale politica energetica: «Ma una politica energetica razionale», sostiene alla Casa dell'energia, «significa anche modificare le proprie abitudini, lo stile di vita, i comportamenti di ogni giorno».

Dalla nascita ad oggi sono state numerose le iniziative messe in cantiere dalla «Casa dell'energia», dopo i primi sforzi per farsi conoscere dalle associazioni ambientaliste e dalle strutture politiche ed istituzionali della città. Poi, nel marzo di quest'anno, c'è stato un convegno, «Innovazione tecnologica e uso razionale dell'energia», che ha fatto il punto dell'attività svolta nei primi mesi di lavoro. Intanto, continuano intensi i contatti con gli enti locali: «Non hanno alcun potere sul settore energetico», dice Sartogo, «ma pianificano, almeno finora, senza tenere conto di questo aspetto. Noi vogliamo creare questa sensibilità e suscitare le competenze tecnologiche presenti nei vari comuni. Vorremmo con il tempo attivare delle competenze per governare le risorse del territorio».

Uno studio su questa linea è già stato svolto per il gruppo comunista alla Provincia, mentre si sta lavorando, insieme all'Enea, ad un altro convegno su «Un piano del calore a Roma». Ma l'iniziativa più importante è quella svolta insieme al Centro per la riforma dello Stato di Pietro Ingrao. «Abbiamo elaborato insieme i progetti possibili», racconta Sartogo, «per una legge alla quale giungere non sulla base dell'offerta dei grandi gruppi energetici, ma su quella di una sintesi dei bisogni delle varie realtà locali». Perché il risparmio e l'uso di diverse forme energetiche diventa possibile solo se, da strumenti passivi, Province Regioni e Comuni diventano soggetti attivi di programmazione.

## «Ogni giorno passano di qui decine di disoccupati...» Nasce un «Centro» a Catania

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «Da qui, ogni giorno, passano decine di disoccupati. In meno di un anno abbiamo parlato con migliaia di giovani. Con molti di loro abbiamo mantenuto un rapporto stabile. Tra l'altro siamo in grado d'informarli, periodicamente su circolari, bandi di concorso, leggi, regolamenti che inviamo a casa di ognuno». Ornella ha 25 anni. Gestisce lo sportello informazioni del Centro per il lavoro che, insieme al Centro per la difesa dei diritti, è una delle due nuove strutture promosse dal Pci catanese nel quadro della riforma organizzativa che punta, tra l'altro, ad una diversa dislocazione del partito nei quartieri, nelle fabbriche e negli uffici: «Uno sforzo notevole che ci costringe a modificare modi di essere consolidati che non favoriscono la necessità di ricostruire legami forti», dice Manlio Di Mauro, responsabile organizzazione della federazione. L'esperienza dei centri è nata dalla necessità di sperimentare nuove forme di rapporto tra partito e società, di rispondere ad una domanda diffusa di attenzione nuova rispetto a problemi e a questioni che sono trascurati o negati dall'attuale assetto del potere (sono parole di Vittorio Campione, della segreteria provinciale). «Non per favore, ma per diritto»: con questo slogan è stato presentato alla città il «Centro per la difesa dei diritti». Una efficace campagna pubblicitaria, uno spazio settimanale in una tv locale, un modulo per segnalare i diseredati della pubblica amministrazione diffuso in decine di migliaia di copie, centinaia di segnalazioni e di richieste d'intervento.

«La nostra scommessa è quella di trasformare, in questa città, la cultura del lavoro in cultura dei diritti», dice Graziella Prulla, responsabile del Centro. «I disoccupati che si avvicinano al Centro promosso dal Pci possono diventare soci o scegliere una forma diversa di adesione: scritto dal «Centro ideazione donna» e

veramente». Dall'esperienza di questi mesi è nato, tra l'altro, «Progetto infanzia»: una cinquantina di donne, molte delle quali non hanno mai fatto politica prima d'ora, hanno elaborato e presentato alla giunta comunale una proposta di delibera che prevede un intervento organico contro l'emarginazione. Centri come struttura di servizio, quindi, ma anche promotori di movimento, di elaborazione, di iniziativa politica. «L'obiettivo è anche quello di creare un circuito di rapporti tra cittadini, competenze interne ed esterne al partito, compagni impegnati nelle istituzioni», dice Vittorio Campione. I centri vivono a stretto contatto con la segreteria dei parlamentari, con i quali si punta a stabilire un rapporto anche sulla base di progetti concreti.

«Ma quale rapporto si è instaurato con le strutture tradizionali del partito e, in particolare, con le sezioni territoriali? Ancora c'è troppa divaricazione tra i tentativi nuovi che si stanno avviando e il lavoro che si compie nelle strutture tradizionali», dice Carlo Battato, responsabile del Centro per il lavoro. «La ricerca di un nuovo rapporto tra partito e società non può riguardare soltanto le nuove strutture, verso le quali, d'altra parte, occorre indirizzare energie, competenze, risorse, poteri». «La riforma organizzativa», aggiunge Manlio Di Mauro, «deve procedere di pari passo in tre direzioni: verso il rinnovamento delle sezioni, verso la creazione di sezioni tematiche, verso lo sviluppo del «centro» che debbono assumere il ruolo di strutture vere e proprie con diritti e funzioni definiti». Intanto il Centro per il lavoro sta avviando una campagna di adesione: «Non un tesseramento tradizionale - sottolinea Battato - I disoccupati che si avvicinano al Centro promosso dal Pci possono diventare soci o scegliere una forma diversa di adesione: scritto dal «Centro ideazione donna» e

## Torino: «Caro iscritto, dove vuoi impegnarti?»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Vuoi partecipare allo studio e all'organizzazione di iniziative contro la droga? Ti interessa, utilizzando la tua professionalità, occuparti dei problemi del traffico o di quelli della sanità? Preferisci mettere a frutto le tue conoscenze nel campo culturale? Allegata alla tessera dell'89, gli iscritti al Pci troveranno una cedola che elenca le varie possibilità e opportunità di impegno nel partito, consentendo così la costruzione di un «piano di disponibilità» utile alle commissioni di lavoro e ai nascenti centri di iniziativa.

È una delle novità della campagna di tesseramento della Federazione comunista torinese, che farà ricorso anche a un pizzico di originalità nel presentarsi ai cittadini: megatabelle, annunci alle paline stradali e una serie di quattro manifesti (eccone uno: «Oggi è di moda curare il proprio corpo. Fai una cosa fuori moda: cura le idee. Iscriviti al Pci»).

Una militanza differenziata secondo occasioni e competenze richiede strutture differenziate, capaci di impiegare al meglio il patrimonio di intelligenza e capacità che viene offerto. Due sezioni della Barriera di Milano e due di Mirafiori hanno scelto di specializzarsi su un tema, quello della tossicodipendenza, che nel loro territorio ha acquistato dimensioni e gravità eccezionali. A Vanchiglia (un tempo significativamente denominata «borgo del fumo») è stata invece inaugurata la nuova sede di una sezione che ospita la commissione ambiente della Federazione.

Dice la responsabile dell'organizzazione, Maria Grazia Sestero: «Abbiamo già una decina di sedi di partito nelle quali il tema dell'impegno si collega alla presenza della commissione di lavoro. È una sperimentazione che riteniamo proficua. Sui luoghi di lavoro e di studio puntiamo alla ricostruzione di strutture che nel corso degli anni si erano disperse. Con una concezione nuova, però: non tanti piccoli nuclei, ma sezioni alle quali affluiscono problematiche ed energie di più luoghi di lavoro, elevando così la capacità di iniziativa politica».

Preoccupa l'emorragia di iscritti che si è registrata negli ultimi anni. La manifestazione del 3 dicembre sul fisco e i servizi sociali è stata l'occasione per una «apertura pubblica» del tesseramento al Pci. Per il 10 dicembre è previsto un «incontro» con gli organi d'informazione che cercherà di mettere a fuoco il profilo del «nuovo Pci» così come emerge dalle novità congressuali e dalle forme del tesseramento.

Maria Grazia Sestero insiste su un punto: «C'è bisogno di dare più slancio, più importanza al reclutamento di forze nuove: un compito che è stato troppo spesso sottovalutato o interamente delegato alle sezioni territoriali e ai luoghi di lavoro. Chiediamo ora un impegno pieno di tutti i dirigenti, degli eletti, delle singole personalità del partito, dei comunisti che stanno nelle associazioni e nei sindacati perché allarghino ad ambienti più vasti la ricerca di nuove adesioni».

Insieme alle donne e agli anziani, un'attenzione particolare è rivolta ai giovani, l'«area» dove il partito incontra maggiori difficoltà. Ci sono diverse idee sul tappeto, e qualche iniziativa già in fase di realizzazione. Una, il 17 dicembre, riguarderà i nuovi assunti in fabbrica, cioè quei 60mila giovani che in poco più di due anni, a Torino e nella prima «cintura», hanno varcato per la prima volta i cancelli degli stabilimenti coi contratti di formazione lavoro.

Per il 20 dicembre è in calendario l'avvio della discussione congressuale con gli «esterni». L'invito a partecipare - con la convinzione che dal dibattito potranno emergere tutte le ragioni dell'adesione al Pci e al suo «nuovo corso» - è indirizzato a chi ha sottoscritto appelli per il voto comunista, ai candidati indipendenti, alla vasta area dei non iscritti che pure, in una forma o nell'altra, sono vicini al Pci, e agli ex iscritti degli ultimi tre anni.



Monza settembre 1948. Festa dell'Unità al parco

## A Firenze le donne scendono in «Giardino»

ROBERTA CHITI

FIRENZE. «Giardino dei ciliegi». Un appartamento al secondo piano della storica casa del popolo Buonarroti (in pieno centro storico, di fronte al mercato delle pulci fiorentino), cinquanta volontarie che lavorano a ritmo continuato nell'ufficio e dietro il banco del bar, una libreria che aumenta di giorno in giorno, una rete silenziosa di rapporti che stanno lentamente prendendo forma. Siamo in casa delle donne comuniste, nel cuore di quel «Centro ideazione donna», ultimo nato della commissione femminile del Pci (coordinata da Marisa Nicchi) che sta febbrilmente guardandosi intorno per prendere la rincorsa. «L'inaugurazione ufficiale l'abbiamo fatta prima dell'estate», dice Margherita Biagini, sembra indaffarata, ma il via vero e proprio lo abbiamo dato appena un mese fa, con l'apertura notturna, con l'inizio dei corsi e de-

gli incontri. C'è ancora molto, molto da fare. Non vogliamo solo il bar grazioso per signore, non sarà un club da canasta di quartiere. E in nessun modo un salotto. Può sembrare ambizioso, ma vogliamo un centro che funzioni, in un certo senso, da braccio operativo della carta delle donne». Una questione, soprattutto, di differenza. Di quella magica parola che ha sostituito e arricchito termini come emancipazione e liberazione. Più che uno slogan, una sterzata che si è ripercossa nel linguaggio delle donne comuniste (e non solo) e che per molti ha ancora il sapore della provocazione. «E vogliamo muoverci subito in questo senso», dice Vittoria Franco. «I prossimi mesi li impareremo per rendere funzionanti le idee e i progetti che abbiamo concepito,

perché alcuni parametri della vita quotidiana diventino altrettanti punti su cui confrontarsi e crescere». Il «Centro ideazione donna» sarà un punto di riferimento per il quartiere, un sistema di servizi da garantire alla popolazione fiorentina e toscana: dai consigli legali all'assistenza psicologica e medica. Ginecologhe, biologhe, avvocati stanno già prendendo contatti con il Centro per la messa a punto di una rete informativa a tempo pieno. Una «pista» porta direttamente dal «Giardino» all'Università e ai gruppi di studio femminili: le organizzatrici stanno pensando ad uno scambio continuo, una specie di «filo diretto» con alcune corsie preferenziali. Quella, per esempio, del «centro documentazione»: un archivio (per ora solo allo stadio embrionale) e una bi-

blioteca completa di emeroteca (stanno prendendo contatti con le maggiori testate femminili italiane ed europee) con novità editoriali, tesi di laurea, studi e ricerche condotte nel campo sterminato dell'immaginario femminile. E proprio l'immaginario è il protagonista di un'altra «pista» del «Giardino dei ciliegi»: una serie di appuntamenti fissi con il mondo letterario, anche quello sommerso: dagli incontri con le scrittrici famose a quelli sulla scrittura privata e diaristica. E intanto si pensa già ad ampliare il primo ciclo di appuntamenti: quelli sulla fiaba, che hanno visto una grande partecipazione e progetti a non finire per indagare su un pianeta fra i più scivolosi e meno catalogabili. Forse non è un caso se il primo capitolo scritto dal «Centro ideazione donna» è partito da qui.



1950. Davanti ad una sezione del Mezzogiorno